

Comunicato stampa n. 14

4 ottobre 2021

***Progetto Pilacorte***

**Giornata di studio sulla pietra di Clauzetto nell’architettura di Carlo Scarpa (sabato 9 ottobre 2021)**

**Visita alla Cava Spessa (domenica 10 ottobre 2021)**

Il nome del Pilacorte, nato Giovanni Antonio Bassini in una famiglia di lapicidi di Carona sul lago di Lugano, dominio visconteo poi passato agli Svizzeri e ora Canton Ticino, è legato indissolubilmente alla nostra pietra, la pietra delle cave della Pedemontana pordenonese. Da due cave, una di Travesio (Fassor), l’altra di Meduno (Racli), vengono i materiali delle sue sculture sparse in tutto il Friuli. Con lui e dopo di lui continua e si fortifica l’arte dei lapicidi, in botteghe locali e in giro per il mondo. Basta ricordare, in tempi più vicini a noi, i mosaicisti che emigrarono a Parigi e in Brasile, i lapicidi che costruirono i ponti delle ferrovie sul Lago Baikal e sulla tratta dalla Bolivia al porto cileno di Antofagasta, e cento altri luoghi.

Nel *Progetto Pilacorte* che l’associazione***Antica Pieve d’Asio* di Clauzetto** ha promosso con il sostegno della **Regione FVG**, di **Friulovest Banca**, della **Fondazione Friuli**, della **Camera di Commercio di Pordenone e Udine** non poteva mancare un riflettore sulle cave. La pietra e il lavoro sulla pietra sono parte del nostro patrimonio, e in questo patrimonio entra anche una cava da poco riaperta, la Cava Spessa dei Piani di Clauzetto (anche se, nonostante leggende locali, non pare che il Pilacorte traesse da qui le sue masegne da trasformare in altari e santi).

È una cava che merita tutta l’attenzione. Dopo un lungo periodo di inattività ha ripreso a funzionare grazie a due impresari vicentini, con nuovo impulso e macchinari moderni; ma è anche un luogo della memoria, dove hanno lavorato alcune generazioni di Clauzettani con altri mezzi più tradizionali, con grande perizia e molta fatica (~~come ricordato in un video a cura di Giuliano Cescutti (su Youtube~~ [~~https://www.youtube.com/watch?v=9P8KCrEwvww~~](https://www.youtube.com/watch?v=9P8KCrEwvww) ~~)~~.

La sua pietra è entrata anche nell’opera di uno dei maggiori architetti del ‘900, Carlo Scarpa, che l’ha usata in sue opere prestigiose in Italia e fuori. Il ***Progetto Pilacorte*** presenta ora La cava e la pietra in due tappe: una dedicata agli architetti in collaborazione con l’Ordine di Pordenone, la seconda aperta al grande pubblico.

Nella prima, sabato 9 ottobre 2021, si parte in cava alla mattina dalla storia geologica, con una visita accompagnata dalla grande perizia del geologo Dario Sartorio, maturata nel suo lavoro in giro per il mondo a decifrare e catalogare fossili, poi declinata in lunghe camminate per i nostri monti, che hanno identificato con sicurezza le due cave sopra citate come sorgente dei manufatti pilacortiani. Si passa poi nel pomeriggio nella pieve di San Martino d’Asio, che custodisce il capolavoro di Pilacorte, la pala d’altare in pietra più grande del Friuli, con una serie di contributi di architetti e testimoni del progettare di Carlo Scarpa oltre che di Italo Zannier e della prof. Anna Frangipane dell’Università di Udine.

Domenica 10 ottobre 2021 la cava è aperta al pubblico con una visita su prenotazione; faranno da guida il proprietario Pietro Crestani e l’arch. Cristina Crestani. I visitatori potranno vedere da vicino le vene della pietra, i diversi tipi estratti, i metodi di estrazione, i macchinari, la preparazione per il trasporto verso la successiva elaborazione.

Si ricorda che il discorso sulla pietra è approfondito anche nel volume in corso di stampa *Pilacorte in Friuli. Guida alle opere*, distribuito in omaggio ai membri dell’associazione *Antica Pieve d’Asio* e acquistabile in libreria.

**email**:anticapievedasio@gmail.com; **Fb:** associazione antica pieve d’asio

**web**: [www.anticapievedasio.it](http://www.anticapievedasio.it), [www.itinerariculturalifvg.it](http://www.itinerariculturalifvg.it)

Prenotazioni per sabato 9 ottobre attraverso l’Ordine degli Architetti di Pordenone

Prenotazioni per la visita di domenica 10 ottobre attraverso l’EcoMuseo Lis Aganis cell. 333 799 2626